

## I serpenti del deserto libico

Catone, l'irriducibile paladino della libertà repubblicana, porta i suoi soldati attraverso il deserto della Libia. Qui c'è il famoso episodio dei serpenti che attaccano e uccidono i soldati. Ma nel brano si rievocano prima le origine mitiche di queste terribili presenze in quella terra. Le varie forme dei rettili, le loro differenti caratteristiche che li fanno attaccare e uccidere l'uomo in modi diversi, sono senz'altro da accostare ad altre scene dell'orrore di cui è popolato il poema. A questa componente, ovvia dato il tema, si unisce però una sorta di virtuosismo di carattere scientifico. La descrizione dei rettili e dei loro caratteri è precisa ed efficace come in un trattato scientifico. In Lucano e in generale nella poesia antica non si avvertiva affatto la separazione della letteratura dalle discipline tecnico-scientifiche, e spesso per un poeta far sfoggio di dottrina scientifica vale come mostrare conoscenze in campo letterario.

- Il calore diventava più intenso,  
 605 attraversavano una regione oltre la quale gli dei  
 non ne fecero altre per gli uomini, a mezzogiorno<sup>1</sup>;  
 l'acqua era più rara: in mezzo al deserto trovarono  
 una sola fonte abbondante di acque, ma invasa  
 da una folla di serpi che appena il luogo conteneva: le aspidi  
 610 stavano al margine, asciutte, le dipsadi assetate in mezzo all'acqua<sup>2</sup>.  
 Il comandante, vedendo che tutti sarebbero morti se non si usava  
 quella fonte, disse: "Soldati atterriti da un falso aspetto di morte,  
 non esitate a bere l'acqua, che è sicura;  
 solo mescolato al sangue è dannoso il veleno dei serpenti;  
 615 agiscono con il morso e minacciano morte coi denti,  
 l'acqua non è mortale. Ciò detto attinse  
 l'acqua sospetta e fu quella in tutto il deserto libico  
 la sola fonte da cui chiedesse di bere per primo<sup>3</sup>.  
 Perché il clima di Libia trasudi di tante pesti  
 620 e sia fecondo di morte, e quali segreti  
 la natura ha mischiato al terreno corrompendolo, non riesce  
 a saperlo la mia cura e fatica, tranne una favola  
 divulgata nel mondo che inganna i popoli con una falsa  
 spiegazione<sup>4</sup>. Al confine della Libia, dove la terra ardente  
 625 accoglie l'Oceano riscaldato dal sole al tramonto,  
 si stendevano largamente i terreni squallidi  
 di Medusa figlia di Forci, non protetti dagli alberi né ammorbiditi  
 dall'umidità, ma anzi induriti in rocce aspre  
 dallo sguardo della padrona<sup>5</sup>. Nel suo corpo per la prima volta  
 630 la natura maligna produsse tremende pesti: i serpenti

1. **Il calore... a mezzogiorno:** Catone e i suoi soldati si spingono oltre l'estrema latitudine del mondo.

2. **le dipsadi... all'acqua:** dal greco *dipsa*, "sete", sono i serpenti il cui morso provocava una sete inestinguibile.

3. **Ciò detto... per primo:** Catone beve per primo, per incoraggiare i suoi soldati a fare altrettanto.

4. **Perché il clima... con una falsa spiegazione:** l'origine dei serpenti della Libia era stata narrata nelle *Metamorfosi* di Ovidio (IV, 617-20).

5. **Al confine della Libia... dallo sguardo della padrona:** Medusa è una delle Gorgoni, figlie di Forci e di Ceto, che abitavano al limite occidentale dell'Africa, verso il regno della Notte, vicino alle Esperidi. Secondo Esiodo ci sono tre Gorgoni, che si chiamano Stenno, Euriale e Medusa: solo Medusa era mortale.

- stridettero dalla sua gola vibrando le lingue,  
e sciolti sulle spalle come i capelli d'una donna colpivano  
il collo stesso di Medusa che ne provava piacere;  
sulla fronte si levano ritti i colubri e dai capelli
- 635 pettinati cola il veleno delle vipere<sup>6</sup>. Questa  
è la sola parte nell'infelice Medusa che tutti possono  
guardare impunemente<sup>7</sup>; chi infatti ha avuto paura  
del suo ghigno mostruoso? Chi mai ha lasciato morire  
dopo averla guardata in faccia? Ha precipitato la morte
- 640 esitante, ha prevenuto il terrore; le membra morivano  
trattenendo il respiro e l'anima trattenuta si irrigidiva  
sotto le ossa. I capelli delle Eumenidi generarono solo  
follie; Cerbero placò i suoi sibili al canto di Orfeo,  
il figlio di Anfitrione guardò l'idra nel vincerla<sup>8</sup>;
- 645 ma questo mostro spaventò anche il padre, Forci,  
il secondo dio delle acque, la madre Ceto e le Gorgoni  
sorelle<sup>9</sup>, lei sola poté minacciare al mare e al cielo  
un torpore inconsueto e di pietrificare la terra.  
Appesantiti all'improvviso, gli uccelli caddero
- 650 dal cielo, le fiere rimasero attaccate alle rocce,  
popoli interi vicini agli Etiopi s'irrigidirono diventando di marmo<sup>10</sup>.  
Nessun essere vivente sopportava il suo sguardo; gli stessi  
serpenti evitavano, rivolti all'indietro, la Gorgone.  
Trasformò in roccia Atlante che sosteneva
- 655 le colonne occidentali, ed eresse in monti  
i Giganti che un tempo coi loro piedi di serpe spaventarono a Flegra  
il cielo e dal centro della corazza di Pallade  
pose un termine all'immane guerra divina<sup>11</sup>.

**6. Nel suo corpo... il veleno delle vipere:** Medusa era stata una fanciulla di grande bellezza e nulla in lei era più bello della chioma. Nettuno però le usò violenza in un tempio di Minerva, e allora la dea le provocò la metamorfosi: i suoi capelli erano stati trasformati in serpenti e il suo sguardo tramutava in pietre uomini e animali. La testa della Gorgone e la sua capacità di pietrificare ogni cosa è già nota ai poemi omerici.

**7. Questa è la sola parte... impunemente:** i capelli trasformati in serpenti sono l'unica parte di Medusa che si può guardare perché non pietrifica.

**8. I capelli delle Eumenidi... nel vincerla:** le Erinni, corrispondenti alle Furie latine (Aletto, Tisifone e Megera), sono antiche divinità che hanno come funzione essenziale la vendetta sui crimini commessi contro la propria famiglia, rappresentate

con i capelli intrecciati di serpenti e con le fiaccole. Le Erinni si trasformarono in Eumenidi, che in greco significa le "benevole", dopo la vicenda di Oreste, come è narrato nella tragedia di Eschilo, le *Eumenidi*: le Erinni perseguitavano Oreste per l'assassinio della madre Clitemnestra, ma poi acconsentirono a rimettere il giudizio di Oreste all'Areopago, il tribunale di Atene; alla fine, placate da Atena, si trasformarono in Eumenidi. Cerbero, il cane a tre teste che sorvegliava il regno di Dite/Plutone, fu placato dal canto di Orfeo, il mitico cantore tracio sceso agli inferi per recuperare l'amata Euridice. L'idra di Lerna, uno dei mostri sconfitti da Ercole, figlio di Anfitrione, era un serpente acquatico con molte teste, che infestava la regione. La strategia iniziale di Ercole era di tagliare le teste dell'idra, ma dato che ogni testa tagliata dell'idra ricresceva, Ercole brucia le radici delle teste, e così impedisce alle teste di ricrescere. La testa di mezzo era immor-

tale: Ercole la taglia, la seppellisce, e ci mette sopra un masso enorme. Da allora in poi Ercole immerge le sue frecce nel sangue dell'idra, rendendole velenose.

**9. ma questo mostro... e le Gorgoni sorelle:** nell'*Odissea* Forci è un vecchio che domina il mare; nella *Teogonia* di Esiodo è un figlio di Ponto e di Gaia. Su Ceto e le Gorgoni cfr. nota 5.

**10. popoli interi... di marmo:** la popolazione degli Etiopi viveva presso il monte Atlante.

**11. Trasformò in roccia... all'immane guerra divina:** è in realtà un anacronismo, dato che la pietrificazione di Atlante e dei Giganti (che si erano radunati nella valle di Flegra, antico nome della penisola macedonica, per assalire gli dei) avverrà dopo che la testa di Medusa fu fissata sullo scudo di Pallade/Minerva.

- Dopo che Perseo, nato da Danae e dalla nuvola  
**660** ricca<sup>12</sup>, arrivò là portato dalle ali parrasie  
 del dio Arcade, inventore della cetra e della palestra,  
 di colpo si levò in volo brandendo la roncola  
 cillenia, già rossa del sangue di un altro mostro:  
 [...]
- 665** la vergine Pallade portò aiuto al fratello alato  
 pattuendo la testa del mostro, e ai confini della terra libica,  
 ordinò a Perseo di volgersi in direzione dell'alba  
 solcando col volo all'indietro il regno della Gorgone e per la mano  
 sinistra gli diede uno scudo splendente di fulvo rame
- 670** nel quale gli fece vedere la pietrificatrice Medusa<sup>13</sup>.  
 Il sonno che la porterebbe al riposo eterno  
 non l'invade mai tutta: gran parte dei suoi capelli  
 veglia e protesi dai capelli i serpenti difendono  
 il capo, una parte pende sul volto e sugli occhi chiusi<sup>14</sup>.
- 675** La stessa Pallade guidò Perseo atterrito e la roncola  
 che tremava nella mano destra dell'eroe girato  
 e spezzò alla base l'enorme collo pieno di serpi.  
 Quale sguardo ebbe la Gorgone col capo tronco  
 dal colpo del ferro ricurvo! E quanto veleno si deve
- 680** pensare che spirasse la bocca e quanta morte diffondessero gli occhi!  
 Neanche Pallade può sopportarlo e avrebbe gelato il volto  
 di Perseo, pure girato, se la dea non avesse  
 allargato le fitte chiome e coperto di serpi il viso.  
 Così, presa la Gorgone, l'eroe alato fuggì nel cielo.
- 685** Misurava il suo volo e avrebbe tagliato il cammino  
 se avesse attraversato le città d'Europa,  
 ma Minerva gli impose di non danneggiare le terre  
 feconde di messi e di risparmiare le popolazioni; chi non avrebbe  
 guardato in alto al mostro alato?<sup>15</sup> Così fu deviato Zefiro
- 690** e passò sulla Libia che è priva di coltivazioni,  
 aperta alle stelle e al sole: le incombe l'orbita  
 solare e brucia il terreno; da nessuna altra terra  
 cade più alta nel cielo la notte chiudendo il cammino alla luna,  
 quando scordando le curve procede in linea retta

**12. Dopo che Perseo... dalla nuvola ricca:** Perseo era figlio di Danae, figlia di Acrisio, il quale aveva ricevuto una profezia secondo la quale sua figlia Danae avrebbe dato alla luce un figlio destinato ad ucciderlo. Acrisio tenta di impedire il corso del destino imprigionando la figlia Danae in una torre, ma Giove si unisce comunque a lei penetrando nella torre nelle sembianze di pioggia d'oro.

**13. arrivò là... la pietrificatrice Medusa:**

Mercurio e Minerva forniscono a Perseo i mezzi per sconfiggere Medusa. Mercurio era nato in una grotta sul monte Cillene, Arcadia, di cui la Parrasia era una regione, ed è ritenuto l'inventore della cetra e ideatore della palestra. Egli aveva dato a Perseo i sandali alati e la sua *hàrpe*, la spada ricurva con la quale aveva ucciso Argo, il mostro dai cento occhi che Giunone aveva posto a guardia di Io, la fanciulla amata da Giove e trasformata in una vacca. Minerva fornisce a Perseo uno scudo che lui usa

come uno specchio per orientare la sua mano mentre recide il collo di Medusa, e in cambio la dea ne chiede la testa, che affigge sulla propria egida.

**14. e protesi... sugli occhi chiusi:** i serpenti pendono sul volto di Medusa perché ormai il suo sguardo non può più pietrificarli.

**15. chi non avrebbe... al mostro alato?:** chi avesse guardato verso l'alto sarebbe stato pietrificato.

- 695 attraverso lo zodiaco e non va a settentrione né a mezzogiorno per evitare l'ombra<sup>16</sup>. La terra sterile e i campi infecondi accolsero la velenosa putredine che stillava dal corpo di Medusa e l'orrenda rugiada del fiero sangue, che il calore fortifica e cuoce sulla spiaggia putrida.
- 700 Primo ad alzare dalla polvere il capo fu l'aspide col collo gonfio, che induce il sonno. In quel punto cadde sangue più pieno, e gocce di veleno spesso: in nessun altro serpente se ne raccolse di più. Necessita di calore e non passa di sua iniziativa
- 705 in zone fredde, si tiene entro le rive del Nilo; ma – avremo mai vergogna del profitto? – da là si importano a Roma le morti libiche e l'aspide è divenuto una merce<sup>17</sup>. Poi svolse le sue spire squamose la grande emorroissa che non lascia sangue agli sventurati e il chersidro
- 710 nato per abitare i campi ambigui delle Sirti<sup>18</sup>, i chelidri che lasciano una scia di fumo, il cencro che striscia in linea retta ed ha il ventre picchiettato da più punti di quelle dell'ofite tebano cosparso di piccole macchie.
- 715 L'ammodite che non si distingue ha lo stesso colore della sabbia riarsa, il ceraste che cammina flettendo il dorso, la scitale, unica a cambiar pelle durante l'inverno, la dipsade ardente, la pesante anfisibena, che ha una testa ad ognuna
- 720 delle due estremità, il natrice che avvelena le acque, i giaculi volanti, il paria che lascia una traccia con la coda nella sabbia, il preste che spalanca avido la bocca fumante, il sepse infetto che scioglie le ossa assieme al corpo, il basilisco che atterrisce con i suoi sibili gli altri
- 725 rettili e nuoce prima di avvelenare, allontana per largo tratto la folla e regna sulla sabbia deserta<sup>19</sup>. E anche voi draghi, esseri innocui e sacri, che strisciate per tutte le terre splendendo di aureo fulgore, l'Africa ardente vi rende letali; percorrete il cielo alto
- 730 con le ali e seguendo intere mandrie spezzate i grandi tori avvolgendoli nelle vostre spire e sferzandoli; neanche l'elefante con la sua mole è sicuro; consegnate alla morte tutte le cose e per i fati letali non vi occorre il veleno.

**16. le incombe... l'ombra:** la Libia è ritenuta la regione più vicina al sole: in essa l'ombra della terra si proietta più alta e produce l'eclissi della luna, che si muove su un'orbita ellittica.

**17. e l'aspide... una merce:** perché dall'aspide si preparano i veleni.

**18. il chersidro nato... delle Sirti:** le

Sirti sono due insenature sulle coste dell'Africa settentrionale davanti alla Libia, che quando c'è la bassa marea si trasformano in banchi di sabbia su cui le navi si incagliano: sono "campi ambigui" perché non sono né terra né mare. Il chersidro è dunque un serpente anfibio.

**19. i chelidri... sulla sabbia deserta:** il che-

lido è un serpente maleodorante; il cencro è screziato come l'ofite, un marmo egiziano; l'ammodite è un serpente che vive sotto la sabbia; il ceraste, dal greco *kéras*, ha due corna al di sopra degli occhi; sulla dipsade cfr. nota 2; l'anfisibena ha due teste; il basilisco ha una cresta sul capo ed è considerato il re dei serpenti. La lista di serpenti verrà ripresa da Dante nell'*Inferno* XXIV, 85-90.